

PROTEZIONE CIVILE&TERRITORIO

L'allerta meteo va in tilt, riparte la polemica

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Venerdì scade il contratto del geologo Carlo Tansi come Capo della Protezione civile regionale. E non è certamente un caso che proprio sulla Procriv si sia acceso un dibattito politico dai toni forti. In consiglio regionale il più duro di tutti è stato il forzista Mimmo Tallini che è arrivato a definire Mario Oliverio ostaggio di Tansi. La controprova sarebbe l'inerzia del presidente di fronte ai continui posti del geologo contro - a dire di Tallini - il consiglio e la politica regionale tuita.

L'ultima polemica però è di ieri e riguarda il sistema di allerta meteo che per mezza giornata è andato in tilt. Lo ha segnalato una nota dell'Arpacal in particolare il Centro funzionale multirischi che ha parlato di un black out nella trasmissione radio dei dati dei pluviometri.

Denuncia ripresa dal consigliere regionale del Pd, Carlo Guccione che ha presentato un'interrogazione al presidente della Regione Mario Oliverio per chiedere «una verifica amministrativa interna sul funzionamento del sistema di Allerta meteo della Protezione civile calabrese». Il consigliere, nell'atto, sottolinea che la «Regione ha il dovere di capire se i protocolli operativi e la governance previsti dalle procedure della Protezione Civile Regionale, delle Prefetture, dei Comuni e di tutti gli Enti interessati siano stati rispettati. E bisogna inoltre comprendere se il nuovo Sistema di Allertamento meteo-idrogeologico e idraulico funzionasse realmente» il giorno della tragedia di Civita.

«Già nel corso dell'ultimo consiglio regionale - ricorda Guccione - avevo messo in evidenza il grave problema di funzionalità della Protezione civile, al quale il governo regionale deve dare una risposta - ha detto -. Quanto accaduto quel maledetto 20 agosto poteva essere evitato? Con l'ausilio di strumenti funzionanti ed efficienti l'evento si sarebbe potuto prevedere in tempo? Interrogativi che ho posto nel corso del Consiglio. Addirittura pare che il giorno della tragedia del Raganello il sistema di trasmissione dei dati gestito da Fastweb non funzionasse bene, per cui si sarebbero registrati ritardi di trasmissione dati ai Comuni. Oggi, a distanza di quasi un mese dal terribile evento, arriva la nota dell'Arpacal a conferma che qualcosa all'interno del sistema di controllo non va». «Le autorità competenti - continua Guccione - vadano fino in fondo a questa storia, visto che il presidente Oliverio pare essere impegnato in altre faccende. Uno dei sistemi più importanti, quello delle emergenze per definizione, non può andare in tilt. Davanti a un evento eccezionale, che mai ci auguriamo si verifichi, questo significherebbe che tutta la Calabria avrebbe seri problemi a gestire la situazione. Altro che

prevenzione».

«In merito alle notizie riguardanti il mancato funzionamento del sistema di monitoraggio pluviometrico regionale - ha replicato Tansi - si precisa che le critiche riguardano la ricezione dei dati provenienti dalle stazioni pluviometriche comunicata in modalità dal Centro Funzionale Multirischi alla Sala Operativa Unica Regionale della Protezione Civile è stata prontamente risolta come comunicato dallo stesso CfM in intorno alle ore 14. Si sottolinea, pertanto, che il sistema di monitoraggio degli eventi pluviometrici, e, nel suo complesso, il Sistema di Allertamento meteo idrogeologico ed idraulico regionale funziona correttamente».

La cosa da aggiungere è che il sistema pluviometrico, gestito dalla Cae Spa di Bologna, costa ai calabresi circa un milione di euro l'anno, contro spese di quasi un terzo affrontate da altre regioni. Il sistema viene affidato in proroga da diversi anni, mentre è in preparazione un bando di gara, fortemente voluto da Tansi, per un nuovo sistema di rilevamento meteo. Stiamo parlando di una gara con fondi europei da undici milioni e mezzo di euro. Un piatto che fa gola a molti.

Se vogliamo poi essere ancora più maliziosi dovremmo sottolineare che la Protezione Civile calabrese sta per ricevere dal Governo centrale circa dodici milioni di euro per il risarcimento dei danni subiti dai privati per le alluvioni negli ultimi tre anni. Tansi ha già detto al Presidente Oliverio di non avere le strutture in grado di gestire questa delicata partita e di affidarle ad altro

dipartimento. Non solo. Il geologo da tempo chiede una miriade di personale della Procriv. Per rendere concreta la sua idea di Protezione civile servono tecnici: ingegneri, geologi, informatici che al momento mancano anche se la Protezione Civile può contare su quasi 150 persone. O meglio molti laureati ci sono, ma paradossalmente sono inquadrati come semplici operai. Tutto risale alla decisione dell'allora Governatore Agazio Loiero che nel 2010 fece assorbire dalla Protezione civile un bel gruppo di Lsu/Lpu però a quelle condizioni contrattuali. Così oggi in Protezione civile ci sono funzionari con la terza media e laureati con la qualifica di operai. Tansi ha messo tutto questo nero su bianco chiedendo al Governatore in una lettera riservata sette nuove figure (2 amministrative e 5 tecnici) aggiungendo di essere pronto a non ricandidarsi alla guida della Protezione civile in assenza di risposte. Le risposte non sono arrivate così come non c'è stato un riscontro alla richiesta di distaccare funzionari da Calabria Lavoro. Non sappiamo quindi cosa deciderà adesso Tansi. Nel frattempo è partita la manifestazione d'interesse interna per il ruolo di guida della Procriv. A breve dovrebbe partire anche quella esterna. Tansi parteciperà?



Carlo Tansi, capo della Procriv

Black out di mezza giornata per il sistema che costa un milione l'anno



Carlo Guccione del Pd

Guccione ha dubbi sull'affidabilità Tansi ne ha se continuare